



Preghiera per la Canonizzazione del Servo di Dio Nicolò Rusca

O Signore, che hai conservato e accresciuto la fede in Valtellina anche mediante la fervida preghiera e la generosa azione pastorale del Servo di Dio Nicolò Rusca, Arciprete di Sondrio, concedi a noi la grazia che Ti chiediamo per sua intercessione, e fa che lo possiamo presto venerare come Beato presso di Te. Amen.

(con approvazione ecclesiastica)

aprile 1996

NICOLO' RUSCA, nacque a Bedano nel Canton Ticino (allora diocesi di Como) nell'aprile del 1563 da antica e illustre famiglia comasca. Compì gli studi superiori nel Collegio Elvetico, istituito da S. Carlo Borromeo a Milano nel 1579.

Ordinato sacerdote il 23 maggio 1587, fu per due anni parroco a Sessa Monteggio. A soli 28 anni, eletto dalla nobiltà e dal popolo di Sondrio a quella importante e travagliata arcipretura, ne accettò l'investitura per obbedienza al vescovo di Como, Ninguarda.

Dotato di vasta e sicura dottrina, di alto sentire, di invitta energia morale, in breve egli divenne il più valido restauratore della fede cattolica in Valtellina. Si dimostrò vivente baluardo contro l'irrompere della eresia nella partecipazione alle dispute che si svolsero a Sondrio, Tirano e Piuro tra gli anni 1592 e il 1597. Si guadagnò così l'amore filiale dei cattolici, ma altresì: l'aperta inimicizia dei riformati. La straordinaria energia con la quale nel 1617 si oppose all'apertura di un collegio eretico in Sondrio fu la causa principale dell'esplosione di tale ostilità. Arrestato proditoriamente nella notte del 24 luglio 1618, fu tradotto per il Passo del Muretto prima a Coira poi a Thuisis sede di un cosiddetto Strafgericht, sorta di tribunale popolare, dove fu processato con applicazione di prolungata tortura sul cavalletto. Dal quale cadde e morì. All'età di 55 anni.

Dalla fossa dove era stata gettata alla rinfusa, la salma fu esumata un anno dopo e portata nell'Abbazia di Pfäfers. Con l'abbandono dell'Abbazia le reliquie del Rusca giacquero dimenticate, finché nel 1845, ottenuto il permesso apostolico, furono traslate solennemente nel santuario della Sassella presso Sondrio. Ora i resti mortali dell'Arciprete Rusca sono raccolti in un'urna sistemata in una nicchia, nella sua Collegiata di Sondrio.

UN SUO DETTO: « Essere senza colpa è un gran conforto; ma quello che più importa è "Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli" ».